E Parlaminté

Via Mameli, 33
IMOLA
Tel. 0542/30144

Chiuso
la domenica sera
e il lunedì

LEGGERE | Sante Medri

MA QUESTA È UN'ALTRA STORIA
Voci, vicende e territori della cultura in Emilia-Romagna (1978 - 2008)
A cura di Valeria Cicala e Vittorio Ferorelli. Bologna, Bononia University Press, 2008, € 23,00

Non deve essere stata una scelta facile, o priva di dubbi, la selezione di articoli effettuata da Valeria Cicala e Vittorio Ferorelli in un arco che comprende trent'anni di pubblicazioni di «IBC», la rivista dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna.
Tuttavia, se si tiene conto dell'ampio arco di tempo, della vastità della materia e delle caratteristiche del volume in questione, bisogna riconoscere che la trattazione dei vari argomenti è perfettamente rappresentata e bilanciata.
La pubblicazione realizzata si presenta come una ricca antologia che affronta criticamente i temi più significativi nel settore dei beni culturali e ambientali: dalla conoscenza del patrimonio alla salvaguardia del paesaggio, dal funzionamento delle biblioteche alla gestione dei musei, dal teatro al cinema, dalla conservazione alla fruizione, dalla tutela al restauro.
Gli articoli e i saggi riuniti in questo volume svolgono, infatti, una funzione segnaletica di orientamento e, in qualche caso, costituiscono un punto di riferimento ancora attuale per continuare un'analisi metodologica corretta della materia.
Sfogliando le pagine del libro troviamo «*Non si può essere ricchi e stupidi per più di una generazione*», titolo provocatorio dato a un intervento di Romano Prodi al Congresso dell'Associazione italiana biblioteche, svoltosi a Rimini alla fine del 1992.
L'analisi di Prodi assume oggi un valore quasi profetico riguardo ai pericoli, già allora segnalati, di involuzione dello sviluppo del paese e alla denuncia dei rischi di una possibile crisi economica, rivelatasi purtroppo alla prova dei fatti più grave del previsto.
«*Che resterà del Novecento?*», si chiedeva nel marzo del 2000 Luigi Crocetti, una delle voci più autorevoli del convegno ferrarese «*Conservare il Novecento*», evento divenuto da una decina di anni un appuntamento annuale di rilevante importanza per individuare le linee di intervento in base alle varie tipologie di «beni» e ai relativi supporti.
Inoltre, i contributi comparsi su «IBC» di qualificati studiosi come Andrea Emiliani, Antonio Faeti, Lucio Gambi, Ezio Raimondi e molti altri, fanno di questa raccolta di scritti uno strumento di informazione e di riflessione indispensabili per avviare un confronto e una discussione intorno alla storia della cultura della Regione Emilia-Romagna negli ultimi trent'anni.

Maurizio Garuti
LA LINGUA NEOLATRINA
Visite guidate ai luoghi comuni dell'italiano del terzo millennio
Bologna, Pendragon, 2008, € 14,00

Nel libro di Garuti ogni parola ha una sua storia che si carica nel tempo di significati nuovi, subisce deformazioni, evoca atmosfere, allude ad eventi, ma soprattutto assume connotazioni diverse sotto la spinta dei mutamenti sociali, delle mode e del costume.
In un paese come l'Italia la lunga «querelle» sulla lingua ha accompagnato l'evoluzione dell'italiano scritto di intere generazioni di letterati a cominciare dalla lingua dei trecentisti, considerata dai puristi il modello per eccellenza da imitare, mentre sul piano dell'italiano parlato si sono registrate fino al Novecento forti difficoltà nella comunicazione tra vaste aree del paese.
Garuti riesce a infiltrarsi in un ristretto spazio critico, in una terra di confine che si colloca tra il significato abituale di un vocabolo e le diverse sfumature acquisite durante l'uso, che rappresentano tendenzialmente delle forzature, ma anche delle preziose intuizioni nell'evoluzione del linguaggio.
L'esame del significato dei singoli vocaboli si caratterizza per la capacità di creare attorno alla parola un'atmosfera in cui l'autore riesce a descrivere con ironia il lato comico e umoristico della storia.
In certi casi le parole hanno un potere taumaturgico, alimentano illusioni, sembrano risolvere qualsiasi problema nel momento stesso in cui vengono pronunciate, salvo, poi, a dissolversi subito dopo come neve al sole.
Come recita il sottotitolo, si tratta di vere e proprie «*Visite guidate ai luoghi comuni dell'italiano*», in cui l'autore scopre spietatamente le contraddizioni stridenti, i possibili equivoci, le insostenibili banalità del linguaggio, smascherando i trucchi e irridendo alla realtà in un dialogo immaginario in cui *le parole parlano fra di loro. Fanno amicizia, giocano, litigano. Si fanno i dispetti...*», proprio come nella vita di tutti i giorni.

Francesco Balilla Pratella
CON ME A FUNGHI
Introduzione alla vita beata
A cura di Rosetta Berardi e Francesca Serra con testi di Igino Poggiali, Adler Zuccherelli, Annalina Licastro, Valeria Contarini. Ravenna, Edizioni del Girasole, 2009, € 20,00

La pubblicazione di un manoscritto inedito risalente al 1945, emerso dalla ricca miniera di documenti presenti nel «Fondo Pratella», conservato dal 2001 presso la Biblioteca Comunale "Trisi" di Lugo, rappresenta lo spiccato interesse del musicista lughese nei confronti dei funghi.
Come diversi studiosi hanno osservato, l'autore dei tre manifesti futuristi per la musica fu anche un amante della natura e dell'ambiente, oltre che un appassionato e instancabile raccoglitore di funghi.
L'amore di Pratella per la vita all'aria aperta, a contatto con il verde della campagna, lo studio e la classificazione accurata di piante e fiori dimostrano un'attenzione particolare che si manifesta in pagine colme di intense emozioni.
Già nell'«*Autobiografia*» Pratella aveva espresso una profonda sensibilità che lo spingeva a immergersi nell'ambiente, cogliendo le sensazioni estetiche e registrando i sapori e gli odori che i prodotti della terra sprigionavano in determinati periodi dell'anno.
«*Andare a funghi*» rappresentava, quindi, l'«*introduzione alla vita beata*», dove «*la maggior letizia*», secondo il parere dello stesso Pratella, consisteva, non tanto «*nel ritrovar funghi*», quanto «*nell'andarli a cercare*», identificandosi così con uno stato d'animo privilegiato attraverso il quale trovavano spazio «*desiderio, curiosità, immaginazione, illusione, ragioni supreme della vita dello spirito*».
Pertanto, le edizioni del Girasole, con la pubblicazione del manoscritto dedicato ai funghi, hanno contribuito anche alla conoscenza di un aspetto poco conosciuto ma parte integrante della poliedrica figura del musicista lughese.